

FRANCA MASELLI SCOTTI

LUIA BERTACCHI E L'IMPRESA DEL FORO

Ho scelto di ricordare Luisa Bertacchi ripercorrendo la sua azione per acquisire ed esplorare il Foro, una vera impresa a partire dall'odissea burocratica come la definisce lei stessa in un articolo su «Aquileia Chiama» del 1980¹. Meglio di altre azioni, a mio parere, questa illustra il suo carattere tenace e il suo desiderio incontenibile di conoscenza ma, anche, l'impatto di questa ricerca sul tessuto sociale oltreché sul paesaggio aquileiese attuale, anche se la via Giulia Augusta non è stata spostata e attraversa ancora il Foro, dividendolo in due zone che difficilmente il visitatore comprende, unificandole mentalmente in un unico monumento (fig. 1).

Come è ben noto, agli inizi degli anni Trenta Giovanni Battista Brusin aveva riconosciuto, nei resti casualmente venuti in luce nell'approfondimento di un fosso, il Foro lungamente cercato precedentemente²; la zona venne immediatamente valorizzata nel 1936 con l'anastilosi delle colonne realizzata da Ferdinando Forlati (fig. 2).

Luisa Bertacchi, nell'articolo ricordato, ci ragguaglia sulle varie azioni intraprese per acquisire l'area forense che, dopo il suo riconoscimento, venne subito messa in esproprio; in attesa del completamento dell'acquisto, veniva pagato un affitto, divenuto nel corso del tempo sempre di minor valore, dato il protrarsi nel tempo della pratica. La causa di ciò va ricercata, oltreché nelle consuete lentezze burocratiche, nel numero notevole di proprietari, che variavano dato il naturale succedersi degli eventi umani. Le stime dell'Ufficio Tecnico Erariale per l'esproprio, poiché i fabbricati erano molto vecchi e in cattive condizioni, erano basse e non sufficienti per permettere ai proprietari di ricostruirsi una casa nuova altrove; per tali ragioni nel 1958 il Comune era propenso

ad assegnare, a titolo gratuito, i terreni per costruire le nuove case, ma non se ne fece nulla.

Nel 1964 la National Geographic Society propose di fare ingenti investimenti per il Foro da erogarsi attraverso l'Associazione Nazionale per Aquileia; l'impossibilità di acquisire i terreni fece naufragare il progetto.

Si evidenziava come il problema fondamentale per acquisire il Foro fosse il basso valore dei terreni,

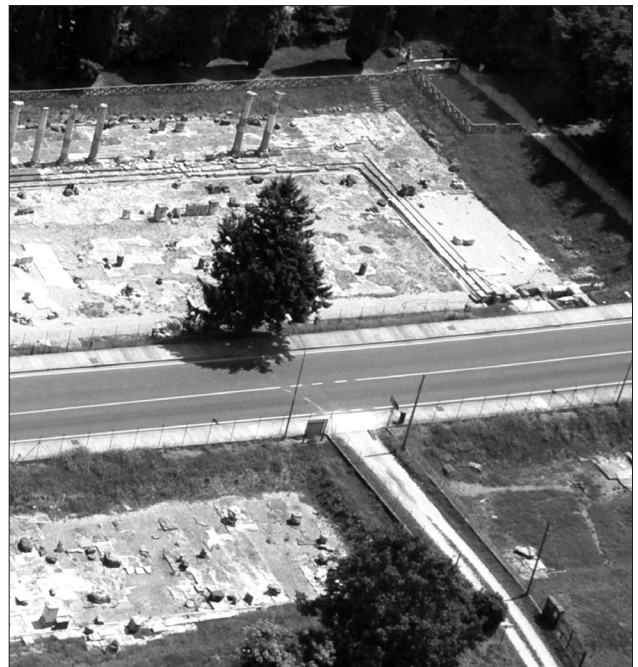


Fig. 1. Aquileia, Foro romano, vista aerea da ovest.

¹ BERTACCHI 1980h.

² BRUSIN 1934-35, coll. 57-72; BRUSIN 1935. Sulla storia delle ricerche nel Foro di Aquileia si veda BERTACCHI 1991a.



Fig. 2. Aquileia, Foro romano orientale con la prima anastilosi, fine anni Trenta.

dovuto oltre alla condizione degli edifici al fatto che il loro sedime non era edificabile. Emblematica della situazione venutasi a creare l'azione, nel 1965, di due proprietari Milocco e Goat, abitanti della prima casa a sud del lato orientale, che chiedevano o di poter restaurare l'immobile o di essere espropriati ad un prezzo tale che permettesse di ricostruire l'abitazione altrove.

In tale occasione Luisa Bertacchi ricorse a Franco Marinotti, allora presidente dell'Associazione Nazionale per Aquileia, che anticipò ai proprietari i fondi; l'Associazione, contemporaneamente, promosse lo scavo dietro alla casa. In tale modo sarebbe stato erogato agli allora proprietari un premio di rinvenimento dallo Stato o, in caso di poca fortuna, l'Associazione avrebbe comunque erogato una cospicua ricompensa. Nel 1967 venne demolita la prima casa sul Foro, a sud del lato orientale, e riavuta dai proprietari la somma anticipata con quella si passava ad un'altra casa; nel frattempo diveniva operante la Legge speciale per Aquileia n. 121/1968 che prevedeva l'esproprio delle case sul Foro anche mediante contributi esterni regolati da convenzioni (art. 4). In

questo ambito si inserì la Regione che, con la Legge n. 33/1970, promosse "interventi straordinari per lo sviluppo socio-economico e turistico di Aquileia"; questa legge permise di erogare contributi integrativi a chi veniva espropriato. Nel 1975 questi non erano stati ancora pagati e il loro valore era diminuito; alle difficoltà burocratiche si aggiunsero quelle imprevedibili del terremoto del 1976, che bloccò tutto. Solo l'anno successivo la Regione con la Legge n. 25/1977, poté erogare contributi adeguati per l'acquisizione del Foro; contemporaneamente il Comune facilitò ai proprietari l'acquisto, a prezzi ridotti, di lotti per costruire le case nella zona di nuova edificazione. Le case finalmente vennero erette nel 1978 e due anni dopo furono abbattute quelle abbandonate; iniziò così l'indagine archeologica nel Foro, di cui vennero date notizie puntuali³. Contestualmente, secondo una pratica abituale al passaggio del testimone, Luisa Bertacchi diede notizia di quanto emerso negli scavi condotti precedentemente da lei⁴; è il caso di quanto scoperto seguendo l'opera delle fognature per il Foro e per la Basilica forense, il cui scavo verrà ripreso da Paola Lopreato⁵.

³ Vengono puntualmente fornite notizie sui progressi fatti nel Foro nel Notiziario di *Aquileia Nostra*: BERTACCHI 1980h; BERTACCHI 1981c; BERTACCHI 1984c; BERTACCHI 1985g; BERTACCHI 1987c; BERTACCHI 1988d.

⁴ BERTACCHI 1995b, dove delinea le sue ipotesi sul Foro alla luce degli scavi fatti sino al cambio di Direzione nel 1989 assunto dalla scrivente.

⁵ BERTACCHI 1980e; LOPREATO 1980.

La sua ricerca era volta a conoscere le caratteristiche principali del monumento senza perseguire uno scavo esaustivo; parte dalla zona orientale che, operativamente divide, secondo una griglia misurata in piedi romani⁶. La ricerca procede dal lato sud verso nord anche se non mancano saggi per verificare ipotesi anche nella parte occidentale del complesso.

Mi limito a ricordare i rinvenimenti più significativi, del resto ben noti, riservando poi alcune osservazioni alla luce del proseguire della ricerca archeologica che, come è logico, fornisce nuovi dati che implementano e, parzialmente, cambiano quanto ipotizzato dalla studiosa.

Luisa Bertacchi identificò il Foro del *castrum* primitivo, secondo la sua interpretazione dello sviluppo della colonia, nelle piazza lastricata su cui si affaccia il teatro, a sud-ovest del decumano di *Aratria Galla*⁷.

FORO REPUBBLICANO

Fondamentale per la conoscenza della piazza forense, nella fase più antica, è nel saggio fatto nella zona nord-ovest la scoperta, anche se solo parzialmente scavato, di un edificio circolare a gradinate, inserito in un perimetro quadrangolare, diametro 100 piedi, probabilmente anch'esso a gradoni, costruito successivamente reimpiegando parte del materiale dell'edificio precedente; la studiosa lo identifica come curia/comizio⁸. Successivamente nell'edificio viene proposto di riconoscere il *comitium* che, tipologicamente, richiama analoghi edifici medio-repubblicani⁹; la curia sarebbe situata tra il *comitium* e il *macellum*¹⁰. Quest'ultimo edificio, rinvenuto nel 1993 immediatamente a nord-ovest del Foro presenta una pianta quadrata con il lato di un *actus*; all'interno le botteghe si dispongono radialmente attorno ad uno spazio circolare¹¹. La costruzione del *macellum*, alla fine del II secolo a.C. presuppone l'esistenza del *comitium* e il rispet-

to del cardine massimo su cui si apre. Impossibile, per ora, verificare se l'asse stradale in quest'epoca attraversasse il foro, ma Luisa Bertacchi afferma che ciò era possibile prima che la Basilica assumesse la struttura rinvenuta sul lato meridionale e attribuita ad età severiana¹².

Indizi diversi, tra cui la presenza di botteghe lungo il lato orientale e lungo quello sud occidentale¹³ e la mancanza di articolazione architettonica su parte del lato nord-occidentale, fanno ipotizzare che la presenza del tempio, edificio che non poteva mancare, non lontano dal *comitium*. La sua localizzazione è rafforzata dalla citazione nell'iscrizione qui rinvenuta nel 1995; si tratta della base di fine II¹⁴ secolo a.C., su cui insisteva la statua di T. Annio Lusco, uno dei triumviri che implementarono il corpo coloniale nel 169 a.C.¹⁵.

Indiretta testimonianza di edifici e monumenti sul Foro in età repubblicana vengono forniti dai rinvenimenti effettuati da Luisa Bertacchi come il blocco con *anathyrosis* rinvenuto nel cunicolo dell'acquedotto con la scritta ---]i L. Tulliu[s]¹⁶ e la testa di vento, *applique* in bronzo, ancora di età repubblicana, pertinente ad un monumento di tale valenza per gli aquileiesi da nasconderla nel pozzo posto ad oriente dell'ingresso della Basilica dal Foro alla metà del III secolo, epoca perigliosa per la città¹⁷.

PIANTA E DIMENSIONI

Quanto alle dimensioni del Foro, che avrebbe avuto sempre la medesima collocazione topografica, queste sarebbero state, compresi i muri perimetrali e il porticato, presumibilmente di m 145x62, ossia piedi 490x210¹⁸, risultando quindi molto allungato. I recenti scavi hanno meglio definito le dimensioni del monumento: lunghezza, gradini esclusi, m 119, larghezza m 54,065 senza canaletta, m 55,245 con la canaletta¹⁹; è stata confermata anche l'idea di

⁶ BERTACCHI 1989b ne dà notizia. Nella parte occidentale del Foro negli scavi successivi a partire dal 1989 si usa una quadrettatura dell'area misurata metricamente; la poligonale in cui è inserito il monumento ha un riferimento fisso, il campanile della Basilica; questa base cartografica sarà utilizzata per inserire tutti i rinvenimenti archeologici successivi, cfr. MENG 1999.

⁷ BERTACCHI 2003, pp. 33-35, tav. 33.

⁸ BERTACCHI 1989b, coll. 94-101; BERTACCHI 1995b, p. 146.

⁹ Alla sua decorazione forse possono essere attribuiti i resti di un fregio fittile con scene di battaglia e in epoca successiva un capitello corinzio, cfr. TIUSSI 2006, pp. 368-370 e nt. 77.

¹⁰ MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2007.

¹¹ MASELLI SCOTTI 1995; MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2007.

¹² BERTACCHI 1995b, p. 142. Per la Basilica cfr. BERTACCHI, LOPREATO, NOVAK, GIACCA 1980.

¹³ Sul lato orientale si trovano le botteghe, pavimentate in cotto, cfr. BERTACCHI 1995b, p. 143, anche quella rinvenuta nella zona meridionale del portico occidentale presenta analoga pavimentazione.

¹⁴ Sulla datazione dell'epigrafe cfr. BANDELLI 1999; da ultimo ZACCARIA 1999.

¹⁵ Sulla base e l'iscrizione cfr. ZACCARIA 1996, coll. 179-184; MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 119 e 130-143.

¹⁶ BERTACCHI 1989b, coll. 71-72; BERTACCHI 1995b, p. 144. Su altri monumenti MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998, pp. 119-120.

¹⁷ Riassume la problematica afferente alla la testa di vento e a quella maschile rinvenuta nel pozzo posto ad occidente dell'ingresso alla basilica MASELLI SCOTTI 2002, pp. 218-221.

¹⁸ BERTACCHI 1995b, pp. 144-146.

¹⁹ Le recenti indagini del 2007, cfr. *Aquileia. Foro orientale* 2007, p. 40, hanno permesso di misurare definitivamente la piazza, confermando le dimensioni prospettate da MENG 1993, che ipotizzava per la sua costruzione l'applicazione del "quadrato sacro".

Luisa Bertacchi²⁰, che ipotizzava il lato settentrionale concluso da un elemento architettonico, forse un colonnato, che si innalzava sopra due gradini ad alzata ridotta. Le dimensioni della piazza sembrano essere coerenti con un progetto iniziale e vengono ribadite negli scavi più recenti da pozzetti, rinvenuti al di sotto della pavimentazione, interpretati quali alloggiamento dei pali necessari alla creazione dei *saepia*, settori corrispondenti alle centurie quando esercitavano il diritto di voto²¹. Malauguratamente, mancando elementi diagnostici più precisi, ci si deve limitare ad osservare che i pozzetti si trovano al disotto del lastricato della piazza in uno strato precedente alla preparazione di questo, probabilmente asportato proprio per la realizzazione della pavimentazione²², che sembra potersi porre nella primissima età imperiale nell'ambito di una riqualificazione dell'impianto forense percepibile nel porticato occidentale²³.

ACQUEDOTTO

Al centro della piazza Luisa Bertacchi nel 1972 trovò la condotta in piombo di un acquedotto²⁴, posto entro uno speco di mattoni sesquipedali con volta (fig. 3); l'opera attraversava la piazza forense, sotto il lastricato, da nord a sud con tre diramazioni verso la zona occidentale, dove, presso l'edificio della curia, venne trovato un pozzetto in cui era alloggiato "un contenitore di piombo a forma di campana" con tubo, sul quale appare il marchio *Aq. Demet. f.*²⁵. L'impianto originario dell'acquedotto venne sostituito da uno posto più in superficie²⁶; la parte orientale venne restaurata nel 1987²⁷ e il cunicolo venne utilizzato per far defluire le acque del Foro (fig. 4), operazione, che è stata riproposta recentemente nell'ambito della valorizzazione del monumento²⁸. In tale occasione si è constatato che lo scavo precedente aveva interessato quasi completamente la struttura impedendo successivi controlli stratigrafici, utili a determinarne la cronologia, che viene posta tra I secolo a.C.²⁹ e prima età imperiale³⁰ nell'ambito della ristrutturazione dell'area forense.

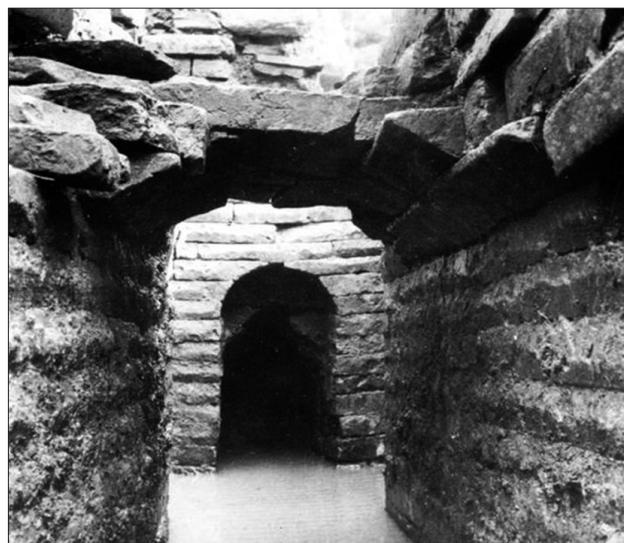


Fig. 3. Aquileia, Foro romano, acquedotto, speco in mattoni.



Fig. 4. Aquileia, Foro romano, cunicolo per il deflusso delle acque.

²⁰ BERTACCHI 1989b, col. 87, fig. 21.

²¹ TIUSSI 2006.

²² *Aquileia. Foro orientale* 2007, pp. 40-42.

²³ Riassume lo stato delle ricerche MASELLI SCOTTI 2009, pp. 97-98.

²⁴ BERTACCHI 1989b, coll. 44-50 descrive in modo dettagliato le caratteristiche dell'acquedotto, diametro della condotta cm 24, poi 25, cfr. BERTACCHI 1995b, p. 143; BERTACCHI 1989, coll. 47-50 esamina il complesso sistema di chiuse in bronzo delle due vasche poste all'incidenza della pilastrata meridionale sud, nonché fa un'analisi preliminare dei numerosi reperti rinvenuti, ad esempio l'elemento di mobile in legno configurato a testa di Giove Ammone.

²⁵ Un'accurata descrizione del rinvenimento in BERTACCHI 1989b, coll. 88-94, in particolare fig. 24.

²⁶ BERTACCHI 1991a, p. 19.

²⁷ BERTACCHI 1987c; BERTACCHI 1989b, coll. 56-58, fig. 7.

²⁸ *Aquileia. Foro orientale* 2007, pp. 42-45.

²⁹ BERTACCHI 2003, p. 34 propone l'età cesariana.

³⁰ MASELLI SCOTTI 2009, p. 96 postula la quasi contemporaneità dell'acquedotto con la costruzione del portico occidentale.

PORTICATO

La piazza forense, di età imperiale ³¹, era circondata da portici che si innalzavano originariamente su tre gradini ed erano pavimentati in lastre di calcare. Su di essi si affacciavano *tabernae*, pavimentate in tessere di cotto con *emblemata* sulle soglie ³²; nel lato orientale, Luisa Bertacchi ne rinvenne sette, in quello occidentale, scavo 1990, una sola ³³. Il porticato era caratterizzato da colonne rudentate con capitello composito che sostenevano un attico decorato da lastre con ghirlande sostenute da eroti ³⁴ alternate con plinti su cui comparivano teste di Medusa e Giove Ammone ³⁵; Luisa Bertacchi, come altri, collocò in età severiana il porticato orientale ³⁶, la cui decorazione recentemente è stata attribuita da Paolo Casari ad età tardo antonina ³⁷.

Il portico occidentale, oggetto di recenti campagne di scavo intermittenti a causa di mancati finanziamenti, sembrerebbe presentare analoga decorazione anche se finora mancano le lastre con ghirlande ed eroti ³⁸; l'analisi dei reperti rinvenuti nel Foro e di altri visibili nel lapidario aquileiese fanno ipotizzare la loro realizzazione da parte di maestranze attive anche a *Tergeste* nella Basilica civile ³⁹. I rinvenimenti monetali, due assi rispettivamente di Caligola e Claudio, nel muro di fondazione del portico, forse con funzione augurale, lo datano negli anni immediatamente successivi alla metà del I secolo d.C.; si rafforza così il ruolo dell'imperatore Claudio nella ristrutturazione del Foro aquileiese ⁴⁰.

FORO TARDOANTICO

Luisa Bertacchi rinvenne nel 1985, nel settore orientale della platea forense, una base in calcare su cui doveva ergersi una statua dedicata al patrigno di Virgilio, Publio Valerio Marone ⁴¹ (fig. 5), come si può dedurre dall'iscrizione, che datò alla fine del II secolo ma che studi successivi collocano nel IV secolo ⁴². Questa scoperta inizialmente accolta con molto



Fig. 5. Aquileia, Foro romano, ara eretta in onore di P. Valerio Marone, patrigno di Virgilio.

sconcerto al punto da far ipotizzare un falso riveste un'importanza particolare perché testimonia, anche nella parte orientale del foro, quella valorizzazione del complesso, rivelatasi a partire dal 1994 nella zona occidentale; qui il processo di riqualificazione, alla metà del IV secolo, va posto nell'ambito del rinnovato *amor civicus* da parte di alti funzionari secondo direttive imperiali. Ne sono testimonianza, in particolare nella zona relativa all'ingresso del decumano, il riutilizzo di tre basi, che risultano risalire al II secolo, per la collocazione di statue, qui poste per volontà del *corrector Septimius Theodulus* che fu attivo ad Aquileia poco prima del 361 ⁴³.

Le successive vicende del Foro non sono più seguite in prima persona da Luisa Bertacchi ma gli

³¹ Per una descrizione delle fasi del Foro da ultimo cfr. MASELLI SCOTTI 2009, p. 100.

³² BERTACCHI 1995b, p. 143.

³³ È apparsa nello scavo 1990 nell'angolo sud-occidentale, cfr. MASELLI SCOTTI 1990; MASELLI SCOTTI 2009, fig. 4. L'agibilità degli scavi, nell'ambito della proprietà statale dell'area forense, non ha consentito di estendere l'indagine all'eventuali altre *tabernae* del portico occidentale.

³⁴ Si sono rinvenuti elementi con ghirlande solo nella zona orientale.

³⁵ Sulla diffusione di questo tipo di decorazione nei fori dell'Alto Adriatico e sulla loro valenza simbolica che rappresenterebbe le parti orientale e occidentale dell'impero cfr. CASARI 2004a.

³⁶ BERTACCHI 1995b, pp. 147-148 riassume la problematica; cfr. CAVALIERI MANASSE 1983, p. 152, nt. 11.

³⁷ CASARI 2004b, pp. 230-231.

³⁸ Per la decorazione del portico occidentale da ultima cfr. MASELLI SCOTTI 2009, p. 98.

³⁹ Tale ipotesi è formulata da CASARI 2004a, p. 107.

⁴⁰ Riprende l'argomento circa il ruolo di Claudio nella ristrutturazione di Aquileia, in particolare forse del suo Foro CASARI 2004, p. 231, ntt. 56-57, che ricorda la possibile menzione dell'imperatore sulla cornice superiore, rilavorata, del portico orientale.

⁴¹ BERTACCHI 1986; ZACCARIA 2000, p. 95; LETTICH 2003, p. 33, n. 30.

⁴² Rilegge l'iscrizione riassumendo le diverse interpretazioni ZACCARIA 1998, pp. 154-155, in particolare nt. 145.

⁴³ ZACCARIA 1996, coll. 187-188 delinea la figura di *Theodulus* ricordando la sua adesione al cristianesimo.

scavi nella zona occidentale documentano le ultime fasi del monumento che, dopo la metà del IV secolo, subisce un evidente declino. Il colonnato, dopo un crollo, viene ricostruito in maniera precaria e la scalinata d'accesso è ridotta a due soli gradini; elementi di spoglio vengono riutilizzati anche nella pavimentazione, come la base dedicata a *Venus Caelestis*. Il complesso tutto rivela una utilizzazione precaria, conseguente forse ai danni subiti dopo l'assedio di Giuliano e percepibile nel trasferimento delle funzioni della Basilica civile, distrutta da un incendio, nell'aula inserita nell'angolo sudorientale del portico⁴⁴. Un incendio rilevato da Luisa Bertacchi in una

delle botteghe del portico orientale⁴⁵ segna la fine del complesso, difficile non collegare questo evento con l'invasione degli Unni. Dai recenti scavi sempre nella zona occidentale si rileva che, tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, il foro subisce processi di spogliazione e distruzione; nella piazza vengono accumulati elementi scultorei e architettonici appartenenti ad edifici non pertinenti al monumento. Nella piazza si rileva un graduale processo di impaludamento, databile fra XI e XII secolo in base alle analisi al C¹⁴ calibrato dei legni rinvenuti; inizia l'oblio del monumento che durerà sino alla metà del secolo scorso⁴⁶.

RIASSUNTO

Il Foro scoperto nel 1934 da Giovanni Battista Brusin, dopo molte difficoltà burocratiche, divenne proprietà statale appena nel 1978 e le case che vi insistevano furono abbattute mentre la strada statale che lo attraversa rimane tutt'ora. Luisa Bertacchi iniziò le ricerche subito nella zona orientale col proposito di acquisire la conoscenza completa del monumento. Ciò determinò un saggio nella zona occidentale dove venne scoperto l'edificio della curia/comizio repubblicano; in questa parte probabilmente c'era il tempio menzionato nell'iscrizione di T. Annio Lusco, uno dei triumviri che implementarono la colonia nel 169. Ancora ad età repubblicana è attribuita la testa ad applique in bronzo in cui si riconosce un vento, nascosta nel pozzo posto ad oriente dell'ingresso della basilica sul Foro.

Le recenti indagini del 2007 hanno confermato che il Foro aveva sempre la stessa localizzazione e si sono accertate le dimensioni della piazza, che risultano molto vicine a quelle proposte da Luisa Bertacchi: lunghezza, gradini esclusi, m 119, larghezza m 54,065 / 55,245; il lato settentrionale era concluso da un elemento architettonico come ipotizzato da Luisa Bertacchi.

Al centro della piazza Luisa Bertacchi trovò un acquedotto sotterraneo con tre diramazioni verso la parte occidentale.

La piazza forense, di età imperiale, era circondata da portici su cui si affacciavano *tabernae*; il porticato era caratterizzato da colonne rudentate con capitello composito che sostenevano un attico decorato da lastre con ghirlande sostenute da eroti alternate con plinti su cui comparivano teste di Medusa e Giove Ammone. Luisa Bertacchi, come altri, collocò in età severiana il porticato orientale. Analoga decorazione presenta il portico occidentale, che rinvenimenti monetali datano negli anni immediatamente successivi alla metà del I secolo d.C.

Luisa Bertacchi rinvenne nel 1985, nel settore orientale della platea forense, una base in calcare su cui c'era la dedica al patrigno di Virgilio, Publio Valerio Marone, che datò alla fine del II secolo ma che studi successivi collocano nel IV secolo. Questa scoperta, inizialmente accolta con molto sconcerto, riveste un'importanza particolare perché testimonia, anche nella parte orientale del Foro, la valorizzazione del complesso, rivelatasi a partire dal 1994 nella zona occidentale. Ne sono testimonianza, in particolare all'ingresso del decumano tre basi di II secolo su cui erano collocate statue, qui poste per volontà del *corrector Septimius Theodulus*.

Le successive vicende del Foro non furono seguite in prima persona da Luisa Bertacchi ma la continuazione degli scavi nella zona occidentale permette di conoscere le ultime fasi del monumento. Dopo la metà del IV secolo il Foro subisce un evidente declino con una utilizzazione precaria; un incendio, rilevato da Luisa Bertacchi in una delle botteghe del portico orientale, segna la fine del complesso alla metà del V secolo. Successivamente il Foro subisce processi di spogliazione e distruzione e un graduale impaludamento, databile fra XI e XII secolo.

Parole chiave: Aquileia; Foro; scavo; restauro.

ABSTRACT

LUISA BERTACCHI AND THE ENTERPRISE OF THE FORUM

In 1978 the Forum, discovered by Giovanni Battista Brusin in 1934, was acquired after many difficulties by Italian State, and the modern houses upon it have been destroyed, even if the road, which cuts through it, still remains. Luisa Bertacchi

⁴⁴ PENSABENE 2006, p. 399.

⁴⁵ BERTACCHI 1989b, coll. 59-69, nt. 1.

⁴⁶ Riassume le complesse vicende della fase tarda del Foro aquileiese MASELLI SCOTTI 2009, pp. 99-100.

started the excavation in the eastern part of Forum first and then she made a test trench in the western part, finding the republican curia/comitium. A temple, mentioned in the inscription of *T. Annius Luscus, triumvir* in 169 b.C., found in 1995, should have been also on this side of the Forum, but no trace of it has been found so far. To the republican age belongs also a bronze applique representing a wind deity; it was found in a pit near the eastern entrance of Basilica. Recent excavations in 2007 confirmed that the Forum has always been in the same place and confirmed its sizes: length 119 m, width 54,065 / 55,245 m.

Under the central part of square she found an aqueduct with three branches departing to the west. A portico surrounded the square; the colonnade had an attic, decorated with heads of Medusa, Giove Ammone and Eroti. The eastern part has to be dated to the Severian age according to Luisa Bertacchi and others. The same decoration appeared on the western part, but the chronology was fixed to the a moment soon after the half of I century by the coin findings.

In 1985, in the eastern part of the Forum, Luisa Bertacchi found a stone base dedicated to Publio Valerio Marone, Vergilius' stepfather. The base, dated to IV century, proves that in this period also the eastern part of Forum underwent a refurbishing like it has been understood for the western part, thanks to the recent excavations. In fact three more bases placed by corrector *Septimius Theodulus* near the decumanus in the middle of IV century have been found after 1994. The Forum declined and burst into flames in the middle of V century. After that moment the monument was destroyed and plundered; eventually in XI-XII century a swamp covered it completely.

Keywords: Aquileia; Foro; exscation; restoration.

BIBLIOGRAFIA

- Aquileia. Foro orientale* 2007 = F. MASELLI SCOTTI, P. CASARI, V. DEGRASSI, C. TIUSSI, *Aquileia (UD), Foro orientale*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», 2, pp. 36-45.
- BANDELLI 1999 = G. BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-22) alla guerra sociale (91-87)*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a. C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997) a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11), pp. 285-301.
- BERTACCHI, LOPREATO, NOVAK, GIACCA 1980 = L. BERTACCHI, P. LOPREATO, V. NOVAK, I. GIACCA, *La basilica forense*, in «AquilNost», 51, coll. 9-168.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.
- BRUSIN 1935 = G. BRUSIN, *Lo scavo del Foro di Aquileia*, in «AquilNost», 6, 2, coll. 19-36.
- CASARI 2004a = P. CASARI, *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense*, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina. Monografie, 1, Roma-Trieste.
- CASARI 2004b = P. CASARI, *La decorazione architettonica del portico forense di Aquileia: analisi e riflessioni*, in «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 217-255.
- CAVALIERI MANASSE 1983 = G. CAVALIERI MANASSE, *Architetture romane in Museo*, in «Antichità Altoadriatiche», 23, pp.127-159.
- Epigrafia romana* 1998 = *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995), a cura di G. PACI, Ichnia, 2, Pisa.
- LETTICH 2003 = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 50.
- LOPREATO 1980 = P. LOPREATO, *Aquileia: lo scavo a S-O del Foro romano. Gli ambienti tardo-antichi e la Basilica Forense. Relazione delle campagne di scavo 1977-1979. Catalogo degli elementi decorativi architettonici*, in «AquilNost», 51, coll. 21-96.
- MASELLI SCOTTI 1990 = F. MASELLI SCOTTI, *Aquileia- Foro, zona meridionale, scavi 1990*, in «AquilNost», 61, coll. 376-378.
- MASELLI SCOTTI 1995 = F. MASELLI SCOTTI, *Nuove scoperte nella zona a nord-ovest del Foro di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 42, pp. 157-169.
- MASELLI SCOTTI 2002 = F. MASELLI SCOTTI, *La grande statuarica in bronzo nel museo di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 51, pp. 207-226.
- MASELLI SCOTTI 2009 = F. MASELLI SCOTTI, *I monumenti pubblici. Il porto*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 103-106.
- MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2007 = F. MASELLI SCOTTI, L. MANDRUZZATO, C. TIUSSI, *Primo impianto coloniaro di Aquileia: l'area tra foro e macellum*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.*

- *I secolo d.C.*), Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 35-40.

MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998 = F. MASELLI SCOTTI, C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annivs T. F. Tri. Vir. di Aquileia*, in *Epigrafia romana* 1998, pp. 113-160.

MENG 1993 = G. MENG, *Le dimensioni di progetto del Foro di Aquileia*, in «PP», 48, pp. 292-308.

MENG 1999 = G. MENG, *Dalla groma al satellitare*, in «Antichità Altoadriatiche», 45, pp. 181-188.

PENSABENE 2006 = P. PENSABENE, *Reimpiego e interventi edilizi nell'Aquileia tardo antica*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 365-421.

TIUSSI 2006 = C. TIUSSI, *Aquileia e l'assetto urbanistico*

delle colonie latine della Gallia Cisalpina, in *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno (Rimini, 25-27 marzo 2004), a cura di F. LENZI, Bologna, pp. 333-378.

ZACCARIA 1996 = C. ZACCARIA, *Notiziario epigrafico, Aquileia. Novità epigrafiche dal Foro. La base di T. Annivs Luscius*, in «AquilNost», 67, coll. 179-184.

ZACCARIA 1998 = C. ZACCARIA, *Le novità epigrafiche dal Foro di Aquileia*, in F. Maselli Scotti, C. Zaccaria, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annivs T. F. Tri. Vir. di Aquileia*, in *Epigrafia romana* 1998, pp. 125-160.

ZACCARIA 2000 = C. ZACCARIA, *Permanenza dell'ideale civico romano in epoca tardoantica: nuove evidenze da Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 47, pp. 91-113.